

Mer 14 set 2011

Nm 21, 4b-9; Sal 77; Fil 2, 6-11; Gv 3, 13-17

Esaltazione della Santa Croce

---

La parola di oggi vuole riempire il nostro cuore di speranza, di ottimismo; vuole riempire la nostra vita di quella verità che Gesù Cristo ha rivelato. E per amore di Gesù dobbiamo essere così, pieni di speranza e di ottimismo: Lui è venuto per salvare. Non dice in quale condizione, per l'uomo che si trova ... no, l'uomo; il Dio Gesù Cristo fatto uomo è venuto a dirci che Dio vuole salvare. Lui è il Salvatore, cioè l'espressione dell'amore di Dio, un amore che salva, un amore che redime.

Quello che ci chiede, e qui nasce quell'atteggiamento responsabile di ciascuno di noi, è di prendere con fede questo atteggiamento, cioè di essere chiamati noi stessi a salvare.

Chi è il credente se non colui che vedendo l'uomo perso, o disperso, o annesso annegato in tante condizioni di vita noi abbiamo un'unica chiamata, quella in Cristo Gesù di salvare l'uomo. Non perché siamo degli eroi ma noi salviamo attraverso un'obbedienza, fino alla morte – ecco la croce. La croce è il luogo della verità dell'amore; noi siamo chiamati qui, a riconoscerci prima di tutto amati, fino alla croce, fino alla morte di croce, e sapere che l'amore ha questa strada, fino alla fine, fino ad una pienezza evidente. E' evidente che Cristo ci ha amati fino alla fine, fino all'estremo, fino – direbbe Giovanni, al fine: il fine è la salvezza.

Allora oggi dobbiamo riempire il nostro cuore di quella speranza verso ogni uomo perché questa è la volontà di Dio, quindi quando guardiamo ai nostri figli, le persone, la nostra comunità, la Chiesa, il mondo immerso nella crisi, noi sappiamo che c'è una volontà, in mezzo a tanti segni contraddittori, ancora più forte che è la volontà salvifica di Dio. E non dobbiamo disperderla, non dobbiamo rimanere avvolti in tutte queste tracce che rischiano di far crescere l'angoscia e chiuderci nell'egoismo ma dobbiamo restare dentro una verità, la verità che c'è un'opera di salvezza che si sta compiendo. Sta qui la nostra chiamata.

Io sto portando quella salvezza? Eh sì, perché passa attraverso la nostra umanità, è ancora così! non è stato un evento singolo, una volta per tutte, ma si riabita ogni volta in ciascuna umanità. Ed è vero: dove la prendiamo la speranza? La prendiamo da un ideale, così lontano, astratto, perfetto? Razionalmente avvincente, emotivamente saziabile o la prendiamo da una persona che ha incarnato quell'ideale lì?

Pensiamoci a modo: dove abbiamo creduto all'amore? Semplicemente per fede, per averlo letto nei vangeli o perché qualcuno, oggi, è stato quel Gesù Cristo che ci ha manifestato la via della salvezza, che ci ha amati fino alla fine, che ci ha rivelati la potenza e la bellezza di Dio che opera oggi, qui, adesso, ora la via della salvezza.

Da qui nasce la nostra dignità, noi siamo chiamati nella nostra storia ad incarnare questa volontà salvifica di Dio. Chiediamo in questa Eucaristia di lasciarci abitare da questa verità fino in fondo; siamo entrati forse con tanti dubbi, tante necessità, tante esigenze, con tante esigenze ma c'è un'unica cosa che conta quando usciamo, sono chiamato a portare la salvezza attraverso la presenza della mia vita.

Questo da una parte mi riempie di gioia perché sono salvato dall'altra mi responsabilizza perché l'uomo che incontrerò fuori da questa assemblea mi chiederà di essere traccia di questo amore fino alla fine, di essere segno della volontà salvifica di Dio.